

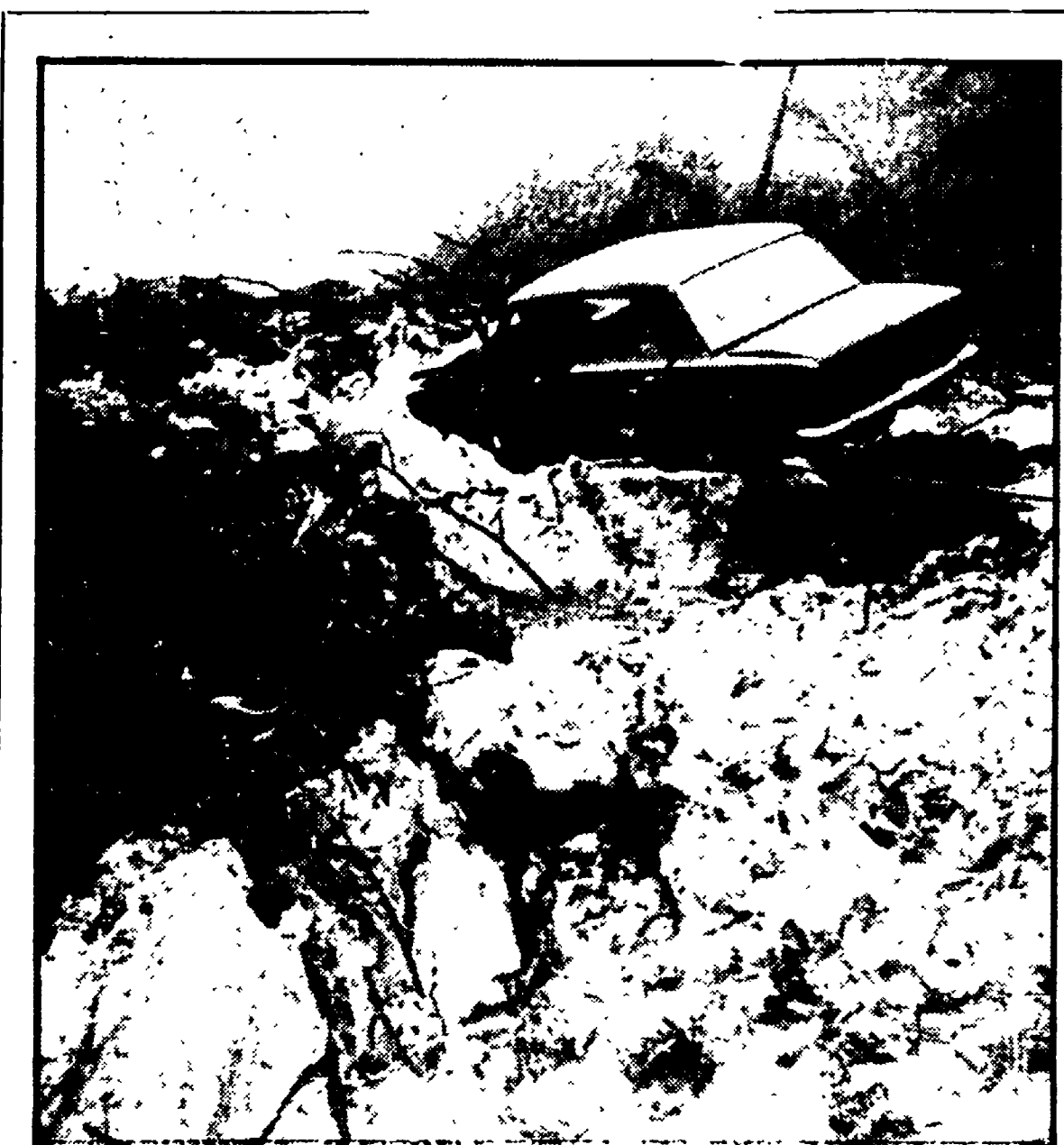
A S. Luca in Aspromonte

Un paese intero contro la violenza mafiosa

La solidarietà popolare verso il segretario della sezione comunista fatto segno ad un attentato - Letture minoritarie - Braccianti e forestali in sciopero l'8 novembre

Dal nostro inviato S. LUCA (Reggio C.) 4. Una rigida giornata invernale, una lunga « stagione » di paura non hanno impedito di stamane, a centinaia di vecchi lavoratori, profondamente segnati nei volti da anni di sofferenze e privazioni, alle donne con il capo quasi interamente coperto da pesanti scialli, ai giovani, persino ai ragazzi, di partecipare alla manifestazione di solidarietà verso il compagno Giovanni Giorgi, segretario della sezione comunista, fortunatamente scampato ad un attentato mafioso. L'amministrazione popolare, la Cgil, Cisl, Uil, il Pci, il Psi, la Dc, avevano indetto, per stamane, una manifestazione « contro le provocazioni e gli attentati di marca delinquenziale e mafiosa » e per richiamare « con energia le forze dello Stato preposte alla tutela della libertà e della democrazia, ad esercitare nella direzione giusta e con efficienza le proprie funzioni ».

Per l'ingrossamento del mare la piena non riesce a svuotarsi



100 miliardi i danni causati in Lombardia

Ma il primo bilancio sembra purtroppo destinato a salire Nuovamente interrotta per una frana la Milano-Lecco

Primo, grave bilancio dell'alluvione che ha colpito la Lombardia. Le cifre non sono ancora definitive, ma una sommaria valutazione non si discosta molto dai cento miliardi di lire. Mentre sono in fase di accertamento i danni alle opere di difesa idraulica e agli impianti di bonifica (si presume che possano ammontare a qualche decina di miliardi), all'assessorato regionale all'agricoltura — informa una nota — stanno intanto pervenendo le prime segnalazioni circa i danni subiti dall'agricoltura.

zioni si è abbattuta la scorsa notte sulla linea ferroviaria Milano-Lecco e sulla statale « 36 » dello Spluga, all'altezza di Olginate (Como), pressoché nello stesso punto dove la scorsa settimana un analogo smottamento del terreno aveva provocato l'interruzione delle due arterie, riattivate da appena due giorni. E' avvenuto alle due di ieri notte. La frana ha asportato circa trecento metri di binario e di sede stradale. Tre automobili di passaggio sono rimasti leggermente feriti.

La zona di Goro il punto del Delta più minacciato

Fontanazzi si sono aperti a Massenzatica di Mesola, alla Pescaraina e al Campanno — Volontari al lavoro, mentre il genio civile riduce sensibilmente il personale — Mancano strumenti adeguati di sorveglianza degli argini

Dal nostro inviato GORO, 4. Percorrendo gli argini del Po tra Ariano Ferrarese e Goro, si notano, là dove il fiume lambisce sacchetti e ferruccio gettati per impedire frangicampi, decine di bastoncini infissi dalla gente. Sono i segnali dai quali capire se l'acqua sale facile decifrarli? E' da stamattina, infatti, che il Po di Goro sale e scende senza manifestare la tendenza, attona da giorni, ad una decisa diminuzione. La corrente incontra in fatti poco più a valle la resistenza del mare ingrossato dallo scioglimento e l'ansia della popolazione, dopo ormai molte notti insonni, è ancora spasmodica. L'addormentarsi non è cessato; e ci si prepara ad altre lunghe ore sugli argini, dove ogni pochi metri appaiono i mucchi di sacchetti gettati a tamponare le decine di falle apparse. Mediezioni di fortuna su organi profondamente malati e bisognosi di ben altro che di interventi d'emergenza.



Vigili del fuoco spingono un'auto in una strada allagata alla periferia di Roma

Violento temporale a Roma Straripa un fiume in Ciociaria

Pioggia e vento hanno spazzato ieri per tutta la giornata Roma e il Lazio. Ovunque si sono registrati allagamenti che hanno richiesto l'intervento dei vigili del fuoco. Soltanto la giornata festiva ha impedito che la paralisi del traffico giungesse ad arrecare ulteriori danni agli automobilisti e a tutti i cittadini. Numerose telefonate giunte al centro di vigili del fuoco di Genova a Roma: in massima parte i pompieri sono dovuti intervenire per rimuovere i chiusini e favorire così lo scolo delle acque. Alto anche il livello del Tevere.

L'acqua alta a Venezia ricorda l'alluvione del 1966

VENEZIA — L'acqua alta ha fatto la sua ricomparsa a Venezia. La punta massima di marea è stata, alle 9 di sera, di poco inferiore al metro sul livello medio della laguna. Non si tratta di un'acqua eccezionale, ma è pur sempre al di sopra della normalità: le parti più basse di Venezia sono state sommerse dall'acqua ed è stato necessario lanciare le solite passerelle per il traffico pedonale. I veneziani sono stati avvertiti del salire dell'acqua dall'urlo delle sirene, poste sulla sommità dei campanili alle 7 del mattino. Venezia ha ricordato ieri il 4 novembre di 10 anni fa quando l'acqua alta arrivò ad un'altezza di un metro al centro della città. La tromba d'aria aveva scoperchiato i tetti dei vari caseggiati rendendoli parzialmente inagibili.

Tromba d'aria investe una frazione di Carbonia

CAGLIARI — Cielo quasi completamente coperto, piogge abbondanti su diverse zone e vento insistente da nord-ovest caratterizzano le condizioni meteorologiche in Sardegna. Una tromba d'aria si è abbattuta nella mattinata di ieri nell'abitato di Bacu Abis, una frazione di alcuni chilometri da Carbonia nella provincia di Cagliari. Il vertice ha in particolare interessato l'edificio del comune, uno stabile adiacente dove sono ubicati la scuola materna ed un deposito di mobili e tre abitazioni private tutte dislocate nel centro della frazione. La tromba d'aria ha scoperchiato i tetti dei vari caseggiati rendendoli parzialmente inagibili.

Frana mette in pericolo l'antico abitato di Campi

TERAMO — La popolazione dell'antica città del Farne, Campi presso Teramo, ha vissuto ore di panico a causa di un movimento franoso che, per quanto previsto da tempo, ha fatto fuggire diverse persone dalle case e ha impedito scami tranquilli alla popolazione della cittadina. La frana, che è in pratica lo slittamento a valle di una massa terrosa, ha un fronte di una ottantina di metri. Campi sorge su un colle, che ha a destra e a sinistra delle depressioni. I movimenti franosi, sollecitati dal maltempo, si sono sempre verificati e si stanno accentuando con l'aumento degli insediamenti e le infiltrazioni nel terreno.

«Cascherino» della mala a Palermo

Ragazzino fermato: aveva 16 pistole

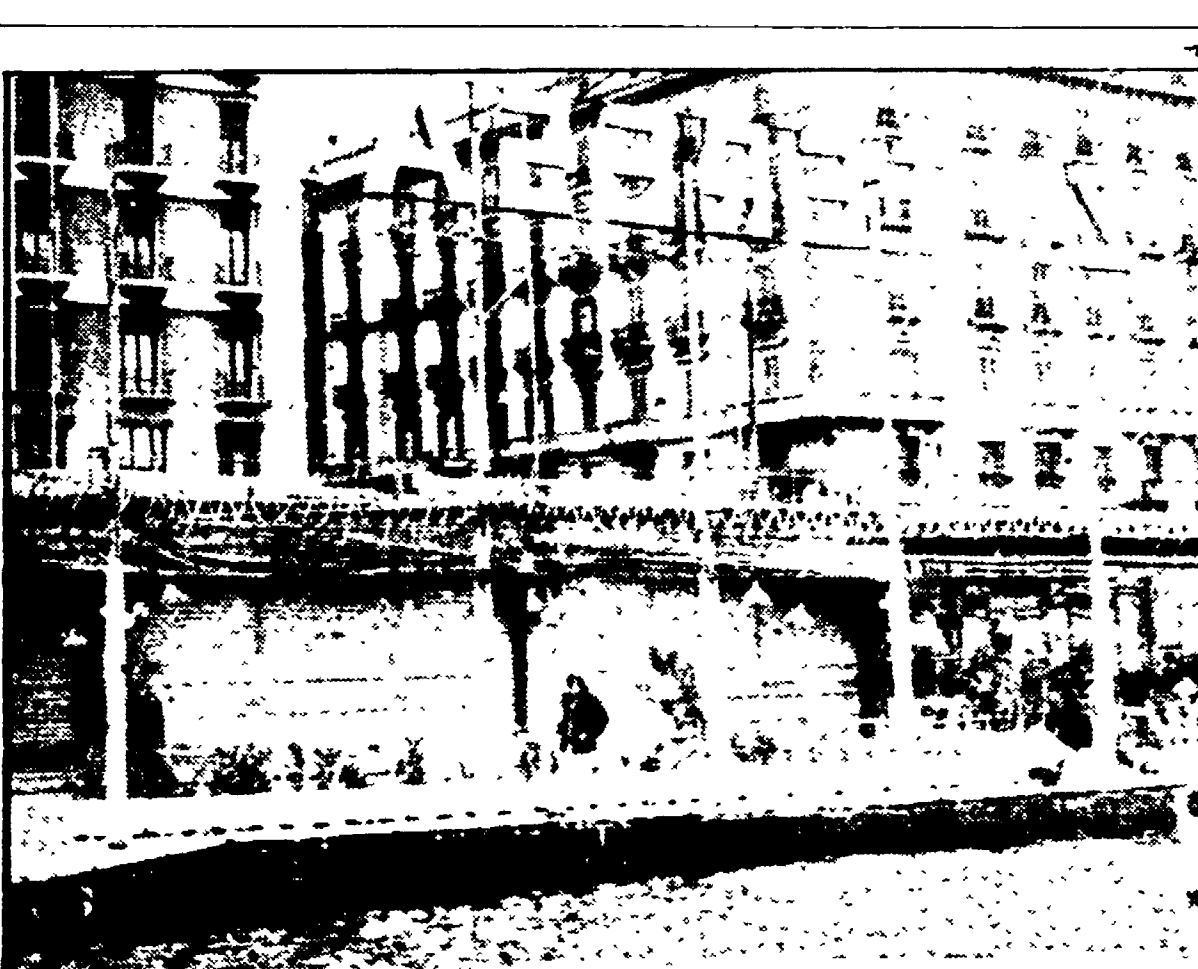
PALERMO, 4. Sembrava un normale « accertamento » e, invece, lo stop intimato da una autopattuglia dei carabinieri ad un ragazzo che percorreva in sella ad un vespa viale Michelangelo alla periferia di Palermo ha rivelato un episodio che ripropone il grave problema dell'ingaggio di giovanissimi da parte delle organizzazioni criminali. G.C. 16 anni, abitante del CEP, uno dei quartieri-satellite dell'edilizia popolare palermitana teneva infatti nascosto sotto il sedile del ciclomotore un vero e proprio arsenale avvolto in una busta di plastica: 16 pistole, 8 del tipo Flobert, calibro 6 ed 8 lanciarazzi, due scatole di cartucce e 100 razzi. « Ho trovato tutto per strada e l'ho portato via », ha cercato di giustificarsi, ma non gli hanno creduto. Messo alle strette G.C. non ha voluto rivelare chi gli avesse dato tante pistole e a cosa servissero, sicché è stato arrestato e l'accusa di porto abusivo di armi è rinchiuso nel carcere minorile « Malaspina ». Secondo i carabinieri si tratterebbe di uno dei tanti piccoli « manovali » di cui la criminalità palermitana riesce a servirsi per i compiti più rischiosi, furti e rapine. L'anno scorso la polizia femminile ne scoprì una decina — età media 10 anni — ingaggiati per tariffe minime, 500 lire a furto, da un racket di riciclatori.

Nuove azioni per bloccare l'inchiesta sulle intercettazioni abusive

AL SALVATAGGIO DEGLI SPIONI TELEFONICI

Le lamentele del giudice istruttore che parla di « manovre in atto » — Responsabilità pesanti della magistratura — Rimandato l'interrogatorio di Vicari — Scomparso un altro fascicolo — La querela di un magistrato fa spostare il processo

« Questo processo non s'ha da fare né domattina né dopodomani », è stato detto più volte al giudice istruttore dott. Giuseppe Pizzuti, il don Abbondio della situazione, da cui dipende la conclusione dell'inchiesta giudiziaria sulle intercettazioni telefoniche. La scia a dormire per circa quattro anni, l'inchiesta ha ripreso il suo iter in queste ultime settimane durante le quali sono stati spiccati i mandati di comparizione per le grosse personalità della P.S. come l'ex capo della polizia Vicari, l'ex dirigente dell'Ufficio Affari Riservati D'Amato, l'ex questore di Como Nardone.



Ha chiuso a Napoli Zi' Teresa

NAPOLI, 4. Così anche la « Zi' Teresa », il ristorante napoletano del borgo marinaro famoso nel mondo, chiude i battenti. Dopo la chiusura della pasticceria Caffish, un'altra delle istituzioni tradizionali a Napoli, che aveva centocinquanta anni di vita, anche la antica « Zi' Teresa » scompare dalla scena. Sono due casi in cui non serve fare soltanto ricorso alla crisi del settore dolciario-alimentare. In entrambi gli episodi infatti si tratta di ben altro: di gestioni, cioè, allegre e avventurose. Tanto il novantotto dipendenti di Caffish, quanto i sessanta della « Zi' Teresa » hanno deciso di scendere in lotta per salvare il loro posto di lavoro, insieme alle due aziende così rappresentative nella tradizione napoletana. Ma dietro il caso clamoroso dell'istanza di fallimento del ristorante « Zi' Teresa », si nascondono complicati e poco chiari retroscena: da rapporti di affari della gerente dell'azienda, Frida Kasslater, con quello che è adesso il più importante dei suoi creditori, Angelo Fabbrocini, alla denuncia per truffa in titoli di credito e altri reati, della Kasslater contro la Banca Fabbrocini. E' da rilevare che questo istituto, a sua volta, risulta implicato in alcune disinvolute operazioni di finanziamento a speculatori di indici napoletani, e che del suo collegio dei sindaci ha fatto parte anche Antonio Gava.

Roberto Scardova

Intanto, a Revigo, lentamente, il Po continua a scaricare la sua acqua in Adriatico. Alle 14 l'idrometro di Castellamassa segnava quota 7,83; 7,88 a Polessa. Quote non molto basse (la « guardia » è a 8 metri) ma assai più rassicuranti dell'altra notte, quando il grande fiume si era gonfiato in corrispondenza dei centri polesani fino a metri 8,84 e 8,67, la vetta più alta dalla grande alluvione del 1951.

A Otranto

La «Cavtat» sequestrata dal pretore

Inaspettata svolta nella vicenda della Cavtat — la nave jugoslava affondata nel luglio del '74 con un pericoloso carico di piombo tetra e tetraetilico — per un intervento del pretore di Otranto, il 14 idro, il magistrato, infatti, con un provvedimento che è stato definito clamoroso, ha sequestrato la nave ed il carico bloccando, perciò, qualsiasi attività intorno al relitto. In questa maniera si fermeranno almeno momentaneamente, le operazioni che una nave della marina militare, la « Proteo », era pronta ad eseguire da oggi in modo di recuperare uno dei 900 bidoni che erano a bordo al momento dell'affondamento. Il pretore Maritati ha giustificato la sua clamorosa decisione affermando che proprio perché è in corso un'inchiesta giudiziaria, è necessario coordinare, a tutti i livelli, le operazioni per il recupero. Forse queste operazioni — sostiene Maritati — potrebbero modificare delle situazioni che invece vanno evidenziate per scoprire eventuali responsabilità e poter far luce su tutta la vicenda.

«Cascherino» della mala a Palermo

Ragazzino fermato: aveva 16 pistole

PALERMO, 4. Sembrava un normale « accertamento » e, invece, lo stop intimato da una autopattuglia dei carabinieri ad un ragazzo che percorreva in sella ad un vespa viale Michelangelo alla periferia di Palermo ha rivelato un episodio che ripropone il grave problema dell'ingaggio di giovanissimi da parte delle organizzazioni criminali. G.C. 16 anni, abitante del CEP, uno dei quartieri-satellite dell'edilizia popolare palermitana teneva infatti nascosto sotto il sedile del ciclomotore un vero e proprio arsenale avvolto in una busta di plastica: 16 pistole, 8 del tipo Flobert, calibro 6 ed 8 lanciarazzi, due scatole di cartucce e 100 razzi. « Ho trovato tutto per strada e l'ho portato via », ha cercato di giustificarsi, ma non gli hanno creduto. Messo alle strette G.C. non ha voluto rivelare chi gli avesse dato tante pistole e a cosa servissero, sicché è stato arrestato e l'accusa di porto abusivo di armi è rinchiuso nel carcere minorile « Malaspina ».

Franco Scottoni